

L'INTERVENTO

Attese sulla manovra

Il mondo produttivo agricolo ripone grandi aspettative nella manovra finanziaria in corso di approvazione, dalla quale si aspetta, quanto meno, la conferma delle misure in materia previdenziale e fiscale, indispensabili per lo sviluppo del settore, per il mantenimento dei livelli occupazionali e di competitività. Si tratta di interventi che, riteniamo, debbano divenire strutturali per la rilevanza che hanno nella gestione delle imprese. In particolare, dal lato previdenziale, la legge 81/2006, per il triennio 2006-2008, aveva previsto importanti misure per l'alleggerimento della pressione contributiva sui datori di lavoro agricolo, consistenti nel blocco dell'aliquota pensionistica (altrimenti destinata a crescere dello 0,20% annuo fino al raggiungimento dell'aliquota prevista per gli altri settori) e nel miglioramento delle agevolazioni contributive per le aziende agricole che operano in territori difficili, quali le aree montane e svantaggiate.

Misure che fanno parte di un pacchetto complessivo, finalizzato a favorire

l'occupazione, a combattere l'evasione e l'elusione contributiva attraverso, da un lato, l'alleggerimento del costo degli oneri sociali, dall'altro, la subordinazione del riconoscimento degli aiuti comunitari alla regolarità contributiva (Durc). L'adozione di questi provvedimenti si è rivelata particolarmente efficace. L'anno 2006, infatti, ha rappresentato un vero spartiacque nella lotta all'evasione contributiva in agricoltura, come confermano i dati Inps sulla riscossione, che vedono, proprio a partire da quell'anno, un sensibile incremento sia del numero di imprese che versano gli oneri sociali, sia del gettito contributivo complessivo. Le stesse misure hanno consentito alle imprese agricole che si trovano in aree difficili di continuare a operare, mantenendo livelli occupazionali adeguati, e all'Inps di incrementare il gettito contributivo del settore agricolo.

Ci sono poi i provvedimenti fiscali, che riguardano il mantenimento dell'aliquota Irap all'1,9%, le imposte di registro e ipoteca-

rie in misura fissa sugli acquisti dei terreni, previste dalla legge sulla Ppc (Piccola proprietà contadina) sull'accorpamento della proprietà colti-

vatrice e l'esenzione delle accise sul gasolio per le coltivazioni in serra. Sono misure di cui il mondo agricolo è costretto a chiedere la proroga da diversi anni: quella sull'Irap ormai da un decennio e quella sulla Ppc da oltre 50 anni. E che si giustificano in considerazione del carico fiscale dei tributi soppressi e delle esigenze di sviluppo e modernizzazione delle imprese. La mancata acquisizione di questi interventi nel decreto legge sulla manovra 2009, in corso di conversione in legge, inciderebbe gravemente sugli equilibri di bilancio delle imprese, già colpite dal consistente aumento dei costi di produzione derivanti dal caro-energia. Il quasi raddoppio dell'Irap

(3,75%) e la tassazione con l'aliquota dell'11% per l'acquisto dei terreni agricoli, insieme all'aumento della pressione contributiva, che deriverebbero dalla chiusura del decreto legge senza le norme di proroga, costituirebbero un forte aggravio nell'imposizione fiscale e previdenziale, in contraddizione con i più volte annunciati intendimenti del governo di non aumentare il prelievo sulle imprese. E rappresenterebbe un ridimensionamento delle politiche per il settore che, alla luce delle recenti dinamiche del mercato mondiale, richiede, invece, interventi di sostegno e di impulso, per il raggiungimento di adeguati livelli di competitività. Nelle precedenti legislature si era più volte convenuto sulla necessità di stabilizzare queste misure proprio in funzione della loro rispondenza alle esigenze delle imprese. Ora è a rischio anche la proroga.

Da un governo che si fa portabandiera di politiche di salvaguardia della competitività e di contenimento del carico fiscale e previdenziale attendiamo risposte positive.

**Federico Vecchioni,
 presidente
 Confagricoltura**



Federico Vecchioni

